

Fra polemiche e contestazioni si conclude oggi la Conferenza dell'immigrazione. Dopo i dati e le cifre del primo giorno emergono le divergenze della maggioranza

Il leader pri accolto da urla e fischi e gli extracomunitari lasciano la sala. Donat Cattin aveva già duramente criticato la politica del vicepresidente Martelli

Contro La Malfa esplode la platea

Una giornata di vivaci contestazioni e polemiche quella di ieri alla Conferenza nazionale dell'immigrazione. Urla e fischi hanno accolto l'ingresso di La Malfa che, indispettito e innervosito ha risposto alle provocazioni della platea. Dopo l'intervento, il leader repubblicano ha lasciato l'aula protetto dai carabinieri. Anche Donat Cattin, la mattina, si era scagliato contro la politica di Martelli

ANNA MORELLI

ROMA. È bastato l'annuncio dell'intervento di La Malfa per far accendere la platea. Urla, fischi, contestazioni. Il segretario pri innervosito e seccato ha ingaggiato allora una battaglia verbale con Lassembles e la stessa presidenza, tenuta in quel momento da Gino Giugni. Sono seguiti momenti di tensione. In molti compresa Dacia Valent, deputata, hanno abbandonato l'aula e solo l'intervento di Martelli ha riportato per un attimo la calma. La Malfa ha svolto così la sua relazione, zeppa di accuse al governo e alla legge Martelli, subendo non poche interruzioni alle quali ha risposto con ironia e s'aria tolleranza. Su-

C'è un'opinione - ha affermato La Malfa - che va dal partito liberale al Pci passando per la Dc e Psi. Il problema non investe il governo. Riguarda tutte le forze politiche. In un documento circolato subito dopo alcune comunità di extracomunitari esprimono la loro protesta per il metodo e l'organizzazione sia tecnica che politica della Conferenza. Nessuna contestazione invece per l'intervento di Pino Rauti.

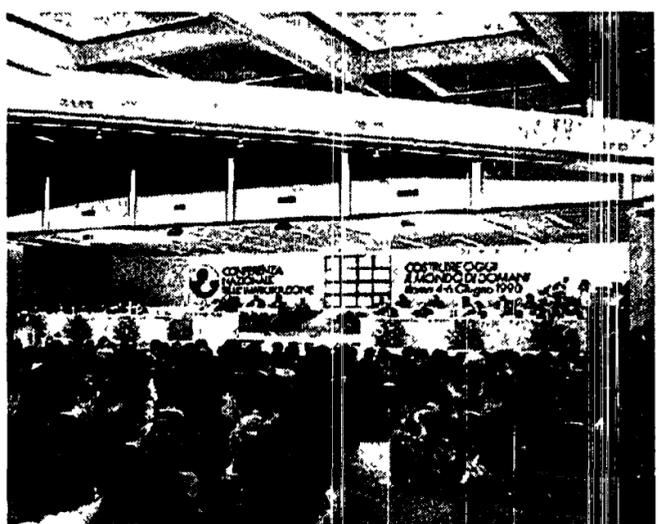
Ma la seconda giornata di lavori della Conferenza è stata comunque caratterizzata da polemiche politiche emerse nella stessa maggioranza. Già nella mattinata Donat Cattin, ministro del Lavoro aveva sparato a zero su tutto e tutti contestando nel metodo e nel merito la politica sull'immigrazione. A cominciare dai dati Istat e dalle ricerche del Censis «inattendibili secondo il vice ministro che ha ritenuto» la platea con la sua tradizionale prosa «colorita» e infarcita di aneddoti. Secondo Donat Cattin che lo ha dimostrato con un complicato calcolo di previsione, l'Italia non è in grado di sopportare più di 60 mila immigrati l'anno, da qui a 15 anni, a costo di rag-

giungere un livello insopportabile di «pressione etnico-culturale». A questo preteso «teito» il ministro pensa che si possa aggiungere una quota di stagionali e un'altra di lavoratori specialisti come gli infermieri. Comunque Donat Cattin vorrebbe prorogare la sanatoria a settembre «a frontiere chiuse» e ritiene urgente concentrare le competenze sull'immigrazione in un unico ministero (presumibilmente il suo ndr) dove costituire un'unità di comando. Non vengono risparmiati dalle «sferrate» neppure i ministri della Pubblica Istruzione, Matarrella e Gava che non metterebbe a disposizione sufficienti forze dell'ordine per proteggere gli ispettori del lavoro dalla camera e dalla malavita organizzata. Così secondo Donat Cattin in certe aree proliferano il «l-

caporalato e il lavoro clandestino» nello stesso tempo il ministro chiede una sanatoria fiscale per i datori di lavoro che «non denunciavano i dipendenti illegali». Immediata la replica di Martelli colto sul vivo. «Donat Cattin non dispone di dati. Le sue sono solo opinioni» e poi significativamente la citazione di una frase del sindacalista Cisl, Alessandrini, secondo cui «il ministero del Lavoro è allo sfascio e non ries e neppure a istituire osservatori provinciali sui lavoratori italiani. Come può pretendere di dare cifre sugli immigrati?». E ancora Sulla migrazione dei flussi Martelli si sentisce quasi «teito». Si dovrà stabilire - dice - sulla base e le richieste del mondo produttivo, degli investimenti da fare sugli studenti e sul congiungimento familiare. Per il

caporalato e il lavoro clandestino nella stessa tempo il ministro chiede una sanatoria fiscale per i datori di lavoro che «non denunciavano i dipendenti illegali». Immediata la replica di Martelli colto sul vivo. «Donat Cattin non dispone di dati. Le sue sono solo opinioni» e poi significativamente la citazione di una frase del sindacalista Cisl, Alessandrini, secondo cui «il ministero del Lavoro è allo sfascio e non ries e neppure a istituire osservatori provinciali sui lavoratori italiani. Come può pretendere di dare cifre sugli immigrati?». E ancora Sulla migrazione dei flussi Martelli si sentisce quasi «teito». Si dovrà stabilire - dice - sulla base e le richieste del mondo produttivo, degli investimenti da fare sugli studenti e sul congiungimento familiare. Per il

caporalato e il lavoro clandestino nella stessa tempo il ministro chiede una sanatoria fiscale per i datori di lavoro che «non denunciavano i dipendenti illegali». Immediata la replica di Martelli colto sul vivo. «Donat Cattin non dispone di dati. Le sue sono solo opinioni» e poi significativamente la citazione di una frase del sindacalista Cisl, Alessandrini, secondo cui «il ministero del Lavoro è allo sfascio e non ries e neppure a istituire osservatori provinciali sui lavoratori italiani. Come può pretendere di dare cifre sugli immigrati?». E ancora Sulla migrazione dei flussi Martelli si sentisce quasi «teito». Si dovrà stabilire - dice - sulla base e le richieste del mondo produttivo, degli investimenti da fare sugli studenti e sul congiungimento familiare. Per il



Una panoramica della sala dove si svolge la Conferenza nazionale dell'immigrazione. In alto: i deputati. In basso: i deputati. In basso: i deputati.

Il sindacato: «I problemi non li creano gli immigrati» Quei nuovi soggetti nel mondo del lavoro

«Anche se non ci fossero gli immigrati, l'Italia avrebbe lo stesso tutti i suoi problemi». Dunque, cogliamo l'occasione per provare a risolverli. La tavola rotonda su «Politica del lavoro e immigrazione», che ha visto a confronto i rappresentanti delle parti sociali, ha lamentato le difficoltà d'applicazione della legge 39 e proposto tante ricette per affrontare il futuro.

ALESSANDRA BADEL

ROMA. «Non è certo l'immigrazione a creare i problemi dell'Italia. Che sono comunque risolti o prescindere dagli immigrati». Il senatore Gino Giugni ha introdotto così la tavola rotonda su «Politica del lavoro ed immigrazione». I rappresentanti delle parti sociali invitati ad intervenire, hanno

stente tra il nord e il sud di casa nostra «il fenomeno migratorio» ha proseguito Bertinotti - è sicuramente destinato a durare e ci offre l'occasione per cambiare quel modello? Sulla sanatoria, Bertinotti ha ribadito la proposta di rendere valido un semplice atto notorio per facilitare, nelle poche settimane che ci separano dal 29 giugno, la regolarizzazione di quel terzo di clandestini ancora rimasto tra gli immigrati. Quanto poi al lavoro, il sindacalista della Cgil ha proposto una convenzione con i paesi di provenienza che regoli i flussi migratori e chiesto al ministero del Lavoro una presenza concreta, con degli osservatori, nelle zone come Villa Litterio dove il lavoro agricolo stagio-

nale è controllato da mafia e camorra. Alessandrini, della Cisl, ha concordato con l'analisi di Giugni ed aggiunto una dura critica alla vigente legislazione italiana per il lavoro sommerso. Ha poi denunciato il collasso degli uffici periferici del lavoro, le carenze di ispettori e quelle dell'istruzione

Annunziata Accone, della Uil, ha invece ricordato il grave ritardo di regioni e camere di commercio che entro fine aprile dovevano fare i corsi per la licenza commerciale ed ha approvato l'idea dell'atto notorio. Alfonsi, per la Confindustria, ha chiesto la possibilità dell'assunzione nominativa

e proposto un'agenzia nazionale che abbia i dati di domanda ed offra dei vari tipi di lavoro per uno smaltimento programmato. Panatieri, della Confesercenti, ha proposto che i mercati cittadini prevedano una quota fissa di tribolanti immigrati, mentre Sergio Bozzi, della Cna, ha chiesto

corsi di formazione al lavoro anche autonomo e sgravi fiscali per le imprese che assumono immigrati. Fata della Confindustria, ha escluso che l'Italia abbia un'offerta di lavoro in grado di assorbire immigrati e proposto finanziamenti Cee per il terzo mondo. Per Calzolari, della Confagricoltura, servono contratti a tempo determinato per far uscire dal lavoro nero gli stagionali e Gori, della Lega delle cooperative, ha proposto la formazione di cooperative miste tra italiani ed extracomunitari. Infine Martini, per la piccola industria, ha pensato ad un apprendistato di quattro anni con i contributi pagati dallo Stato ed un fondo fatto dalle industrie con il 20% del salario lordo per finanziare la formazione

Il Presidente del consiglio rimanda al Bureau international des expositions la scelta definitiva. Mozioni delle opposizioni per un voto vincolante del Parlamento. Duro giudizio di Napolitano

Andreotti non cambia idea: «Expo a Venezia»

Ma in laguna non sono d'accordo «Questo è un piatto riscaldato»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. Non passa per grande cuoco della politica italiana? Così, secondo il sindaco repubblicano di Venezia, l'avv Antonio Casellati, ecco cosa ha sentito ieri Andreotti alla Camera. «Un bel piatto riscaldato a microonde, con tutti i luoghi comuni macinati negli ultimi anni». E sotto il condimento delle parole, del distinguo, delle vecchie promesse, resta «un grave pericolo per la città». Dell'andamento del confronto parlamentare sono rimasti soddisfatti in pochi, a Venezia a dichiararlo apertamente, solo qualche consigliere (demichelisiano) del Psi ed Ugo Bergamo, segretario della Dc. I due partiti devono essere tanto convinti che l'Expo si farà - o che comunque il no definitivo slitterà a chissà quando - che si sono già più volte incontrati, con l'obiettivo di preparare assieme la nuova giunta di Venezia nonostante la difficoltà dei numeri.

Non si è aperto, ieri, proprio nessuno spiraglio in più per il fronte anti-Expo? Per Massimo Cacciari, neoc consigliere comunale, leader della lista «Il Ponte», quella espressa dal governo «è la linea di fare l'Expo senza dir-

lo». Perché? Perché ogni politica di dilazione, di annacquamento, non fa altro che favorire un evento che è già in atto? E la promessa per quanto ambigua, che nessuna manifestazione verrà tenuta a Venezia, ma solo nella vicina terraferma? «Peggiora le cose se per paradosso tutte le iniziative dell'Expo fossero concentrate nel centro storico, si potrebbe studiare il modo di contenere, indirizzare il flusso. Ma se un visitatore arriva a Marghera, chi può impedirgli poi di raggiungere Venezia?».

Scarcerata appare la «sovrintendente di ferro», Margherita Asso. «Questo è un non volere prendere posizione. Il governo avrebbe dovuto decidere, o sì o no. Invece ha rimesso al Bureau internazionale delle esposizioni una scelta che doveva essere nostra. Mi pare una linea sfuggente, ambigua se il Bie dirà no a Venezia tutto è risolto, se dirà sì «venichere» e non si sarebbe dovuto farlo prima? Ormai tanti si sono espressi, organismi privati e pubblici, Comune e Regione. Rimandare al Bie per verificare ciò che già abbiamo in mano, che senso

Per l'Expo 2000 il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, mantiene la candidatura di Venezia, ma invita ad attendere la scelta che il Bie farà il 14 giugno. Poi si terrà conto dei problemi dell'impatto ambientale. Psi assente, dure critiche anche da Pri e Psdi. L'intervento di Gianni Pellicani e la replica di Giorgio Napolitano. Mozioni delle opposizioni per un voto vincolante del Parlamento.

FABIO INWINKL

ROMA. Giulio Andreotti, ovvero la solidità del potere. Succede nell'aula di Montecitorio, dove a difendere la contestata candidatura di Venezia a sede dell'Expo 2000 non si trova nessuno. Aspramente contrari - con tutte le opposizioni - repubblicani e socialisti democratici, fisicamente assenti i socialisti, al presidente del Consiglio è toccato di esprimere una posizione del governo che Giorgio Napolitano nella sua replica, definisce «contraddittoria, elusiva, tortuosa».

Andreotti parla dopo la tempestosa riunione di ministri che, la sera prima, ha confermato i contrasti esistenti sull'affare Expo. Una ventina di interpellanze e interrogazioni chiedono di conoscere la posizione del governo gli antefatti, le manovre e rivendicano il diritto di Venezia a non farsi travolgere da una manifestazione «colossale».

to europeo e di quello italiano? Giorgio Napolitano gli fa notare che i primi due organismi si sono già chiaramente espressi e che la Camera viene inteso, nominando un vasto arco di contestazioni. Alla fine della seduta saranno ben sei i gruppi - Pci, Sinistra indipendente, Verdi, Verdi arcobaleno, radi ali, Msi - che decidono di trascinare le loro interpellanze in mozioni, per vincolare al più presto il governo ad un voto. Per Napolitano le mosse andrebbero impegnate per cause più nobili: si sono perse invece le sedi dell'Agenzia spaziale e della Banca per lo sviluppo, si rischia la stessa sorte con l'Agenzia per l'ambiente.

Gianni Pellicani rammenta che la stessa commissione del Bie ha definito un enigma non risolto la salvaguardia ambientale della città lagunare. Né il nodo si scioglie spostando le date della manifestazione, per evitare le «punte estive». E cita l'arch. Renzo Piano, già sostenitore del progetto, che ora dichiara di non voler diventare una sorta di dottor Stranamore!

Dunssime, da tutte le parti politiche le critiche a De Michelis. Ha utilizzato la Farnesina per operazioni «promozionali» di concerto col consorzio privato per l'Expo a Venezia, di cui è consigliere delegato il fratello Cesare. Lo si accusa di aver fatto pressioni sui Stati membri del Bie anche attraverso finanziamenti e «ordi» (è di questi giorni un'operazione che prevede 1370 miliardi a Venezia). Protestano Antonio Coderra, Vincenzo Visco, Ada Becci Coliddi («È facile

endere Venezia, ma la si vende una volta sola. Il Turco è tornato, gestisce il potere attraverso i legami familiari, ha rovesciato la tradizione secolare della civiltà veneziana». Nessun commento è venuto dall'interessato.

Assai nette le dissociazioni del repubblicano Mauro Dutto e del capogruppo socialista democratico Filippo Cana. Per le infrastrutture e il risanamento si usino le leggi dello stato e non «occasioni» devastanti come l'Expo o - rleva criticamente Dutto - i mondiali di calcio. L'abitanti socialisti balbettano il dc Franco Rocelli, Andreotti resta solo. E finisce per andarsene a incontrarsi il presidente lusitano. Lì, forse, troverà maggiori consensi.

Assai nette le dissociazioni del repubblicano Mauro Dutto e del capogruppo socialista democratico Filippo Cana. Per le infrastrutture e il risanamento si usino le leggi dello stato e non «occasioni» devastanti come l'Expo o - rleva criticamente Dutto - i mondiali di calcio. L'abitanti socialisti balbettano il dc Franco Rocelli, Andreotti resta solo. E finisce per andarsene a incontrarsi il presidente lusitano. Lì, forse, troverà maggiori consensi.

Assai nette le dissociazioni del repubblicano Mauro Dutto e del capogruppo socialista democratico Filippo Cana. Per le infrastrutture e il risanamento si usino le leggi dello stato e non «occasioni» devastanti come l'Expo o - rleva criticamente Dutto - i mondiali di calcio. L'abitanti socialisti balbettano il dc Franco Rocelli, Andreotti resta solo. E finisce per andarsene a incontrarsi il presidente lusitano. Lì, forse, troverà maggiori consensi.

Le compagne e i compagni della sezione V. Ingresso Breda si uniscono al dolore. Il compagno Sparfaco per la scomparsa di...

MASSIMO
Roma 6 giugno 1990

6/6/1986
Marco Cleary ricorda 6/6/1990

VITTORIO ORILIA
a quanti lo conobbero e ne apprezzarono l'intelligenza politica e la grande umanità.
Roma 6 giugno 1990

Michele Anselmi, Stefania Chianchi, Roberto Zini, Alberto Cortese, Alberto Crispi, Nicola Fano, Dario Formasi, Maurizio Fortuna, Silvia Gararabini, Eleonora Martelli, Rita Pallarini, Letizia Paoletti, Maurizio Pass, Roberto Roccanti, Antonio Zollo si uniscono con affetto a Maria Novella. Opo in questo doloroso momento per la perdita del padre.

PADRE
Milano 6 giugno 1990

Enzo e Maria Ranieri si uniscono a Maria Novella nel dolore per la scomparsa del padre.

PADRE
Milano 6 giugno 1990

I nipoti ricordano in

VITTORIO PAGANO
lo zio ironico e simpatico il medico competente il comunista intelligente e generoso.
Milano 6 giugno 1990

Presidenza Consiglio di Amministrazione. Collego sindacale e Direzione generale della S.F.A. - Società Esercizi Aeroportuali partecipa con il lutto del consigliere di amministrazione prof. Giovanni Battista Dincaio per la scomparsa del padre.

ANGELO
Partecipano al lutto: Giovanni Manzi, Franco Antelli, Roberto Mongini, Giovanni Carlo Aloadi, Virgilio Guido Bombarda, Luciano Brizzi, Renato Calitano, Guido Capelli, Giampaolo Cozzari, Michele Di Elio, Enrico Dinetto, Daniele Marro, Mario Mariglia, Filippo Tartaglia, William Cardillo, Renato L. Bassi, Enrico Bruggi, Giovanni Napolitano, Paolo Forciniti, Bruno Mano, Bruno Massimo Amore, Pier Gaetano Bellan, Renzo Canesi, Carlo Ciofletti, Vincenzo Exposito, Vincenzo Impara, Alberto Magliano, Paolo Morghen.
Milano 6 giugno 1990

Nel 7° anniversario della scomparsa del com. pagano

BRUNO FIORESE
Il tempo passa ma il tuo ricordo è più vivo che mai nei nostri cuori. La moglie, la figlia, il genero e i nipoti non scorderanno mai il tuo ricordo.
Genova 6 giugno 1990

I compagni della sezione comunista di Lomagnano partecipano al dolore del compagno Alessandro Samarri per la perdita del padre.

CESARE
Romano (Cr) 6 giugno 1990

La sezione Scotti bancari è vicina al dolore e si unisce per la scomparsa del c. r. compagno.

DARIO BONATI
Milano 6 giugno 1990

I compagni del Pci Banco Napoli partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno.

DARIO BONATI
Milano 6 giugno 1990

Nella sua abitazione di Milano è morto improvvisamente all'età di 68 anni.

ANTONIO (NINO) OPPO
padre d'una nostra compagna di lavoro Maria Novella. Negli anni difficili del dopoguerra Nino Oppo era stato apprezzato dirigente del Pci di Orsina. La Direzione e la Redazione de l'Unità sono affettuosamente vicine a Maria Novella e agli altri familiari e porgono loro le più sentite condoglianze.

Roma 6 giugno 1990

I compagni tutti della redazione milanese de l'Unità si uniscono solidamente alla famiglia colpita improvvisamente dalla crudele scomparsa del padre.

ANTONIO OPPO
(Nino)
ed espongono le più sincere condoglianze a lei e ai suoi familiari.
Milano, 6 giugno 1990

La sezione del Pci «Li Causi» esprime le più vive condoglianze ai lavoratori tutti de l'Unità di Milano per la morte di.

ANTONIO OPPO
(Nino)
già segretario della Federazione del Pci di Orsina, papà della cara compagna di lavoro Maria Novella.
Milano, 6 giugno 1990

È mancata all'affetto dei suoi cari.

NINO OPPO
Ne danno annuncio con infinito dolore Maria e i figli Maria Novella, Simona e Luca.
Milano 6 giugno 1990

Manc'Parsi abbraccia fratramentamente Maria Novella colpita crudelmente dall'improvvisa scomparsa del suo amico.

PAPA
Milano 6 giugno 1990

Un abile recio alla cara compagna Maria Novella da Andrea Michieleschi, Sergio e Sergio per la scomparsa del suo caro.

PAPA
Milano 6 giugno 1990

I lavoratori dell'area tipografica sono vicini in questa triste circostanza alla cara Maria Novella per la perdita del padre.

PADRE
Milano 6 giugno 1990

Enzo e Maria Ranieri si uniscono a Maria Novella nel dolore per la scomparsa del padre.

PADRE
Milano 6 giugno 1990

I nipoti ricordano in

VITTORIO PAGANO
lo zio ironico e simpatico il medico competente il comunista intelligente e generoso.
Milano 6 giugno 1990

Presidenza Consiglio di Amministrazione. Collego sindacale e Direzione generale della S.F.A. - Società Esercizi Aeroportuali partecipa con il lutto del consigliere di amministrazione prof. Giovanni Battista Dincaio per la scomparsa del padre.

ANGELO
Partecipano al lutto: Giovanni Manzi, Franco Antelli, Roberto Mongini, Giovanni Carlo Aloadi, Virgilio Guido Bombarda, Luciano Brizzi, Renato Calitano, Guido Capelli, Giampaolo Cozzari, Michele Di Elio, Enrico Dinetto, Daniele Marro, Mario Mariglia, Filippo Tartaglia, William Cardillo, Renato L. Bassi, Enrico Bruggi, Giovanni Napolitano, Paolo Forciniti, Bruno Mano, Bruno Massimo Amore, Pier Gaetano Bellan, Renzo Canesi, Carlo Ciofletti, Vincenzo Exposito, Vincenzo Impara, Alberto Magliano, Paolo Morghen.
Milano 6 giugno 1990

Nel 7° anniversario della scomparsa del com. pagano

BRUNO FIORESE
Il tempo passa ma il tuo ricordo è più vivo che mai nei nostri cuori. La moglie, la figlia, il genero e i nipoti non scorderanno mai il tuo ricordo.
Genova 6 giugno 1990

I compagni della VI sezione del Pci di Torino porgono sentite condoglianze al compagno Giuseppe Magliano e alla famiglia per la scomparsa del loro caro.

STEFANO GALLO
Il funerale avrà luogo nella chiesa di S. Alfonso oggi 6 giugno alle ore 11.45. In memoria sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 5 giugno 1990

5/6/1986 5/6/1990
Nel quarto anniversario della scomparsa della cara

ELSA GALLO BERTINO
la ricordiamo con immutato rimpianto ed affetto il marito Gianni, i figli, Morena e Daniele con Daniele e Loredana.
Tonno, 5 giugno 1990

È prematuramente scomparso il compagno

MARIO SCALMATO
A funerali avvenuti, la Sezione Il Comitato direttivo, i compagni tutti de l'Unità Spi Cgil di Collegno (Orbassano e Valchiusa) ricordano il compagno e amico compagno partecipando fratramentamente al dolore della moglie e dei figli. Porgono le più sentite condoglianze onorando la memoria sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità.
Collegno, 5 giugno 1990

Le compagne e i compagni dell'Inca Cgil partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno.

MARIO SCALMATO
Sottoscrivono per l'Unità
Tonno 5 giugno 1990

6-6-1981 6-6-1990

VITTORIO ORILIA
che ti sveglia amore. Centomila lire per l'Unità.
Milano 6 giugno 1990

Nel 9° anniversario della scomparsa di

VITTORIO ORILIA
la sorella Marisa con struggente rimpianto. Io ricordo a coloro che lo hanno conosciuto il compagno e amico compagno partecipando fratramentamente al dolore della moglie e dei figli.
Milano 6 giugno 1990

I compagni della sezione Emilio Sereni di Comerio sono vicini in questo triste momento a Andrea Montagna per la scomparsa del suo caro.

PAPA
Milano 6 giugno 1990

Il segretario e i compagni della sezione Sereni del «Corriere della Sera» sono vicini ad Andrea Montella colpito dalla morte del

PADRE
e partecipano al dolore suo e dei parenti tutti. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano 6 giugno 1990

Gli Editori Riuniti presentano

INCONTRI CON GORBACIOV

di Antonio Rubbi

Ne parla l'ammiraglio Giulio Andreotti, Claudio Martelli, Achille Occhetto

Pr. si vede Nilda Lotti

Sua presenza Lantoni

Venerdì 6 giugno 1990 - Roma - Anelli - Gruppo Editoriale Riuniti - Via Campo Marzio 74